

presenta

PAULETTE

Un film di Jérôme **ENRICO**

con

Bernadette **LAFONT**

Carmen **MAURA**

Dominique **LAVANANT**

Françoise **BERTIN**

Prodotto da Alain **GOLDMAN**

Uscita: 6 giugno 2013

Durata: 87'

Ufficio Stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

info@reggiespizzichino.com

www.reggiespizzichino.com

+39 06 97615933

Maya Reggi +39 347 6879999

Raffaella Spizzichino +39 338 8800199

SINOSSI

Paulette è un'anziana signora, che vive da sola in un complesso residenziale alla periferia di Parigi. Con la sua magra pensione non riesce a sbarcare il lunario. Una sera, osservando alcuni misteriosi movimenti fuori dal suo palazzo, Paulette scopre un mondo che non conosceva. Decide così di iniziare a vendere cannabis. Dopo tutto, perché non dovrebbe? Paulette era una pasticciera: il suo fiuto per gli affari e il suo talento come cuoca saranno un grande aiuto nella ricerca di soluzioni originali per la sua nuova attività. Ma non si diventa spacciatori in una notte!

Uscito il 16 gennaio 2013 in Francia, *PAULETTE* ha raggiunto oltre 1 milione spettatori.

CAST TECNICO

Regia	Jérôme Enrico
Sceneggiatura e adattamento	Bianca Olsen, Laurie Aubanel, Cyril Rambour, Jérôme Enrico
Dialoghi	Jérôme Enrico
Direttore della fotografia	Bruno Privat
Scenografie	Christohe Thillier
Montaggio	Antoine Vareille
Musiche	Michel Ochowiak
Ideatrice dei costumi	Agnès Falque
Trucco	Guy Espitallier
Responsabile acconciature	Michel Demonteix
Fonico	Jean-Luc Rault Cheynet
Montaggio sonoro	Raphaël Sohier, Brunon Reiland
Missaggio	Thierry Lebon
Primo aiuto regista	Nathalie Engelstein
Prodotto da	Ilan Goldman
Produttrice associata	Catherine Morisse-Monceau
Responsabile di produzione	Cathy Lemeslif
Direttore di produzione	Axel Décis
Direttore di postproduzione	Abraham Goldblat
Una coproduzione	Légende Légende Films Gaumont France 2 Cinéma
Con la partecipazione di	Canal + Ciné +
Distribuzione	Moviemax
Durata	87'
Ufficio stampa	REGGI & SPIZZICHINO Communication

CAST ARTISTICO

Bernadette Lafont	PAULETTE
Carmen Maura	MARIA
Dominique Lavanant	LUCIENNE
Françoise Bertin	RENEE
André Penvern	WALTER
Ismaël Dramé	LEO a 7 anni
Jean-Baptiste Anoumon	OUSMANE
Axelle Laffont	AGNES
Paco Boublard	VITO
Mahamadou Coulibaly	IDRISS
Kamel Laadaili	MOMO
Aymen Saïdi	RACHID
Soufiane Guerrab	ZAK
Samir Trabelsi	PIERROT
Alexandre Aubry	TIT'YVES
Pascal N'Zonzi	PADRE BATTISTA
Lionel Astier	FRED
Mathias Melloul	JEREMY
Miglen Mirtchev	TARAS
Philippe Du Janerand	USCIERE

FILMOGRAFIE

JÉRÔME ENRICO - REGISTA

Cinema

- 2013 *Paulette*
2000 *L'origine du monde* (anche autore)
Premio della giuria al Festival di Mulhouse 2001
Premio della critica al Festival di Belgrado 2002

Televisione

- 2010 *Alice Nevers - Professione giudice*
(*Alice Nevers: Contamination mortelle*) TF1 - Ego Productions
Black Out
TF1- Ego Productions
Francis Le Belge
(Canal +) - LGM
- 2005 *Prise Au Piège*
con E. Skornik, N. Tavernier, C. De Havilland, F. Négret
L'échappée Belle (anche autore)
tratto dal romanzo di C. Gutman – con C. Charmetant, E. Devos, R. Goupilleau, L. Hamon, M. Matheron
- 2003 /2001 *Police District* (Serie TV)
con O. Marchal, L. Andreï, F. Renaud. N. Fossier
Candidato ai 7 d'Or 2002 ("miglior regista" e "miglior sceneggiatura")
Premio per la "miglior serie" al Festival di St. Tropez nel 2002

Documentari

- L'Europe, si c'était* (52 min) - INA
Portrait d'Edgar Reitz (Arte: 26 min) - Image & Compagnie

Altri lavori

- Assistente di R. Enrico, P. Chereau, A. Corty, R. Altman
Responsabile dei laboratori di scrittura dell'ESEC (Ecole Supérieure d'Etudes cinématographiques)

BERNADETTE LAFONT (Paulette)

- 2013 *Attila Marcel* di Sylvain Chomet
Paulette di Jérôme Enrico
- 2011 *Le Skylab* di Julie Delpy
- 2009 *Bazar* di Patricia Plattner
- 2008 *La Première Étoile* di Lucien Jean-Baptiste
- 2007 *Les petites vacances* di Olivier Peyon
Broken English di Zoe Cassavetes
- 2006 *Prestami la tua mano (Prête-moi ta main)* di Éric Lartigau
Il prestigio della morte (Le Prestige de la mort) di Luc Moullet
- 2002 *Les Petites Couleurs* di Patricia Plattner
- 2000 *Un possible amour* di Christophe Lamotte
- 1997 *Nous sommes tous encore ici* di Anne-Marie Miéville
Genealogia di un crimine (Généalogies d'un crime) di Raoul Ruiz
- 1996 *Le Fils de Gascogne* di Pascal Aubier
Rainbow pour Rimbaud di Jean Teulé
- 1994 *Personne ne m'aime* di Marion Vernoux
- 1992 *Ville à vendre* di Jean-Pierre Mocky
- 1991 *Cherokee* di Pascal Ortega
Sissi la valse des cœurs (Sisi und der Kaiserkuß) di Christoph Böll
Dingo di Rolf de Heer
- 1988 *Les Saisons du plaisir* di Jean-Pierre Mocky
Prisonnières di Charlotte Silvera
- 1987 *Waiting for the Moon* di Jill Godmilow
Volto segreto (Masques) di Claude Chabrol
- 1986 *Inspecteur Lavardin* di Claude Chabrol
- 1985 *Sarà perché ti amo? (L'Effrontée)* di Claude Miller
- 1984 *Canicule* di Yves Boisset
Gwendoline di Just Jaeckin
- 1983 *Cap Canaille* di Juliet Berto e Jean-Henri Roger
Un bon petit diable di Jean-Claude Brialy
- 1981 *Le Roi des cons* di Claude Confortès
- 1980 *Retour en force* di Jean-Marie Poiré
Certaines nouvelles di Jacques Davila
Une merveilleuse journée di Claude Vital
- 1979 *Il Ladrone (Le Larron)* di Pasquale Festa Campanile
- 1978 *Violette Nozière* di Claude Chabrol
Chaussette surprise di Jean-François Davy
La Tortue sur le dos di Luc Béraud
- 1976 *Noroît* di Jacques Rivette
Caccia al montone (L'Ordinateur des pompes funèbres) di Gérard Pirès
- 1975 *Due prostitute a Pigalle (Zig zig)* di László Szabó
Une baleine qui avait mal aux dents di Jacques Bral
Vincent mit l'âne dans un pré (et s'en vint dans l'autre) di Pierre Zucca
- 1974 *Permettete, signora, che ami vostra figlia* di Gian Luigi Polidoro
- 1973 *La Ville bidon* di Jacques Baratier
Les Gants blancs du diable di László Szabó
La Maman et la Putain di Jean Eustache
Elle plus elle di Peter Foldès
- 1972 *L'Œuf (de Félicien Marceau)* di Jean Herman
Mica scema la ragazza! (Une belle fille comme moi) di François Truffaut

- What a Flash!* di Jean-Michel Barjol
Out 1 : Spectre di Jacques Rivette
 1971 *Les Stances à Sophie* di Moshé Mizrahi
Valparaiso, Valparaiso di Pascal Aubier
L'amore è allegro, l'amore è triste (L'amour c'est gai, l'amour c'est triste)
 di Jean-Daniel Pollet
 1970 *Sex Power, ou L'Homme de cœur* di Henry Chapier
Élise ou la Vraie Vie di Michel Drach
 1969 *Paul* di Diourka Medveczky
Je, tu, elles... di Peter Foldes
Alla bella Serafina piaceva far l'amore sera e mattina (La Fiancée du pirate)
 di Nelly Kaplan
 1968 *Le Révélateur* di Philippe Garrel
Pièges di Jacques Baratier
Les Idoles di Marc'o
 1967 *Un idiot à Paris* di Serge Korber
Il ladro di Parigi (Le Voleur) di Louis Malle
Marie et le Curé di Diourka Medveczky
 1965 *Vagone letto per assassini (Compartiment tueurs)* di Constantin Costa-Gavras
Per favore chiudete le persiane (corto presente in *Bons Vivants*) di Georges
 Lautner
 1962 *Un clair de lune à Maubeuge* di Jean Chérasse
I caldi amori (Et Satan conduit) di Grisha Dabat
 1961 *I bellimbusti (Les Godelureaux)* di Claude Chabrol
 1960 *Me faire ça à moi* di Pierre Grimblat
Le gattine (L'Eau à la bouche) di Jacques Doniol-Valcroze
Donne facili (Les Bonnes Femmes) di Claude Chabrol
 1959 *A doppia mandata (À double tour)* di Claude Chabrol
 1958 *Le Beau Serge* di Claude Chabrol
 1957 *Les Mistons* di François Truffaut

INTERVISTA A JÉRÔME ENRICO **REGISTA E SCENEGGIATORE**

Come è nata la storia di *Paulette*?

La storia sembra quasi una favola! Io organizzo corsi di sceneggiatura in una scuola di cinema, l'ESEC, dove ho curato dei laboratori di scrittura e il progetto di *Paulette* è nato proprio in uno di essi. Bianca Olsen, una mia studentessa, si è imbattuta in un fatto particolare che ci ha colpiti: la storia di un'anziana, che viveva in periferia e che era coinvolta in un commercio di cannabis perché non riusciva a far quadrare i conti. Ho pensato che fosse un punto di partenza molto forte, ma anche buffo. Bianca, Laurie, Cyril e io abbiamo sviluppato insieme la storia e la trama del film nel corso di un anno. In seguito, mi sono bastati due mesi per scrivere i dialoghi e all'inizio del 2011 mi sono ritrovato con la sceneggiatura pronta. Tutti ci credevano molto, a cominciare dal mio agente, che si è messo a fare le poste davanti alla sede di Légende Production. Praticamente, era la prima società di produzione a cui l'abbiamo fatta leggere. Qualche settimana più tardi, una domenica mattina, Alain Goldman mi ha chiamato per dirmi che lo trovava un progetto fantastico e che sarebbe stato disposto a produrre il film entro la fine dell'anno! Ed è andata proprio così! Alain ha trovato i finanziamenti e mi ha fornito i mezzi per una ricerca di casting molto meticolosa. Credo di aver incontrato quasi tutte le attrici tra i 60 e gli 80 anni disponibili a Parigi! Sei mesi dopo, abbiamo iniziato le riprese.

Bernadette Lafont sostiene che il film le ricorda le commedie italiane degli anni Cinquanta, altri hanno evocato un universo simile a quello di Ken Loach. Lei come descriverebbe *Paulette*?

E' una cosa che mi ha colpito e mi ha fatto molto piacere, perché la commedia sociale italiana del dopoguerra, di cui Ken Loach in un certo senso è l'erede britannico, era il mio modello. *Paulette* è una commedia sociale sulla delinquenza nella terza età e su una società che spesso non offre alternative alla miseria per i suoi anziani. Paulette è odiosa e razzista, ma perché è diventata così? Si può venir fuori dalla precarietà e dalla solitudine quando non si lavora più? In che mondo viviamo per arrivare a fregarci delle nostre radici? E' un tema poco affrontato al cinema. *Paulette* non è un film sulla cannabis, ma sulla precarietà e sulla solitudine della terza età. E soprattutto è una commedia!

Il suo lungometraggio precedente, *L'origine du monde* con Roschdy Zem, Angela Molina e Alain Bashung, era "una tragedia antica girata con dei mezzi artigianali", per citare le sue parole... Perché è passato a una commedia con delle cineprese solide e pesanti?

Per prima cosa, devo dire che le grandi tragedie sono perfette per realizzare delle commedie fantastiche e questo è particolarmente vero per quanto riguarda *Paulette*, ma io non sono passato direttamente dal primo film al secondo. Il mio secondo lungometraggio avrebbe dovuto essere una pellicola tratta da un libro di d'Arto Paasilina, con Jean-Pierre Marielle e Jacques Villeret. Purtroppo, Jacques è morto pochi giorni prima dell'inizio della produzione e il progetto è stato annullato. Mi ci è voluto del tempo per riprendermi e in questi anni ho insegnato, scritto e girato solo prodotti televisivi. Anche per questo, la fiducia che hanno mostrato Alain Goldman e Légende nei miei confronti e nel progetto di *Paulette*, è stato un regalo straordinario.

Perché ha scelto Bernadette Lafont?

Quando l'ho incontrata per la prima volta in un piccolo bar vicino a casa sua, a parte notare la sua gentilezza e dolcezza, ho pensato che potesse risultare insolente, una sorta di orso

brontolone, come era Paulette. La cosa buffa, come mi ha rivelato in seguito Bernadette, è che lei voleva interpretare Paulette per le stesse ragioni: sapeva di avere queste caratteristiche dentro di sé! E poi mi sembrava possedere il coraggio di Paulette, la dote che salva il suo personaggio. Entrambe sono delle combattenti. Infine, Bernadette aveva l'età del personaggio e mi sono reso conto che se l'avessimo ringiovanita, la storia non avrebbe più funzionato. Bisognava che lei fornisse questa impressione di fragilità, perché spiccasse la differenza enorme con l'universo degli spacciatori. Il casting è andato avanti in maniera particolare: più incontravamo delle attrici, più Bernadette sembrava chiaramente la scelta migliore!

Anche i giovani sono importanti nel film?

Sì e devo rendere merito a Coralie Amedéo, che si è occupato del casting e che ha incontrato la maggior parte degli interpreti. All'inizio, conoscevo soltanto Aymen Saïdi, che avevo visto in *Dernier Etage Gauche* e *L'assaut*, così come Soufiane Guerrab, che avevo notato ne *Les Beaux Mecs*.

Per la banda degli spacciatori, volevo degli attori che sembravano essere stati presi per strada, non degli interpreti che si calavano nei panni di criminali. Paco Boublard, che interpreta Vito, mi ha fatto una grande impressione fin da quando è entrato nell'ufficio. Lui non recitava, era proprio come il personaggio. Ma anche Samir Trabelsi, Chemci Lauth, Mamadou Coulibaly, Kamel Laadaili... degli attori professionisti, ma che venivano fuori o che avevano vissuto la vita dura di periferia.

Una delle prime scene che abbiamo girato, era quella in cui Paulette viene maltrattata e gli spacciatori le rubano i dolci, un ricordo indelebile per me. Bernadette, che non li aveva ancora incontrati, mi ha chiesto se le avrebbero fatto del male. Allora ho capito che avevamo fatto centro.

Da un altro punto di vista, anche la banda di Paulette non scherza!

Ah, le amiche di Paulette... Le adoro! Durante le prove, Françoise Bertin, che conoscevo bene, ha improvvisato nei panni di un'anziana che stava perdendo la sua lucidità, una prova che ha conquistato tutti. Carmen Maura adorava la sceneggiatura. Credo che lei avrebbe voluto interpretare Paulette, ma ha capito che Paulette non avrebbe potuto essere un'immigrata, perché a quel punto avremmo rischiato di raccontare una storia diversa. Ero molto felice quando ha accettato di interpretare Maria, che per certi versi è il capo del gruppo. Lei era l'amica immigrata di Paulette, una donna razzista e xenofoba. Dominique Lavanant ha accettato di interpretare Lucienne, un'anziana repressa, che nasconde degli assi nella manica. In teoria, questi due personaggi hanno poche battute, ma alla fine sono indimenticabili! E' un grande onore e piacere per me che abbiano accettato di partecipare al film.

E che possiamo dire di Walter, che conquista tutte queste donne?

Penso che André Penvern sia stato fantastico! Walter rappresenta un elemento comico molto importante nella storia, ci permette di raccontare la trasformazione fisica e morale di Paulette. La sua classe e il suo fascino derivano da mio zio, che si chiama... Walter! Quando scrivo, utilizzo spesso per i personaggi dei nomi di persone che mi sono vicine e che hanno delle caratteristiche simili, per poi cambiare i nomi. Spero che il vero Walter non sarà arrabbiato con me per aver mantenuto il suo. Proprio come la vera Paulette, d'altronde ne conosco una sola!

Paulette ha anche una famiglia, con cui è molto premurosa...

E' interessante, non trova? Allo stesso tempo, lei non finge e quando le cose iniziano ad andare meglio, cambia decisamente. Axelle Laffont, che interpreta sua figlia, ne esce a testa alta, visto che ha il ruolo più ingrato del film. Lei non smette di prendersi delle porte in faccia e rimane semplice e commovente, senza scadere nel patetico.

Paulette non è la prima commedia graffiante sulla terza età. Non aveva paura di assomigliare troppo a *Tatie Danièle* di Chatiliez?

No, perché ritengo che i due film non si somiglino molto. Sicuramente, c'è un modo politicamente scorretto di affrontare la terza età che è simile. Ma il personaggio di Tatie Danièle, interpretata magnificamente da Tsilla Chelton, è una donna piccolo-borghese che non si evolve, mentre Paulette si ritrova in un contesto sociale diverso rispetto a quello in cui era abituata. E, man mano che ritrova la sua dignità, lei cambia a livello fisico e morale.

Io non voglio salire in cattedra a dare lezioni, il mio obiettivo principale è che gli spettatori riescano a passare un'ora e mezza rilassandosi e ridendo. Ma se devo trovare una «morale» in questa storia, è che le cose vanno meglio quando non ci si ritrova vittima della precarietà e del dolore. Ci si comporta meglio con il prossimo. Il razzismo, la cattiveria, il rifiuto degli altri, sono tutte cose legate al denaro.

INTERVISTA A BERNADETTE LAFONT (PAULETTE)

Qual è stata la sua prima reazione leggendo la sceneggiatura di *Paulette*?

Ho iniziato a saltare di gioia sul divano! Mi è subito venuta voglia di fare questo film! Ero affascinata e mi sembrava di avere a che fare con una commedia all'italiana, dotata di un equilibrio perfetto tra ironia e sociale, ma soprattutto ero conquistata dall'originalità della scrittura, che non era comune e banale. In seguito, quando ho scoperto che Jérôme aveva realizzato la sceneggiatura assieme a una sua allieva durante un laboratorio di scrittura, non sono rimasta sorpresa. Che stile moderno!

Fin dall'inizio, era previsto che lei fosse la protagonista?

Credo che Jérôme Enrico abbia pensato a me, ma bisognava convincere i produttori, anche perché c'erano altre attrici disponibili. Io non conoscevo Alain Goldman, ma per la prima volta nella mia vita, ho superato la mia paura degli esami e gli ho telefonato, per esprimere il mio entusiasmo e la mia voglia di partecipare. Lui è stato molto gentile, ma mi ha fatto attendere molto prima di darmi una risposta. Un giorno, mi hanno convocato agli uffici della Légende. Ero sicura che mi avrebbero offerto un ruolo, ma sarebbe stato quello di Paulette o di una delle sue amiche? *Who knows!*

Tuttavia, all'inizio del film, Paulette è razzista e cattiva, sembra quasi una clochard... Non aveva paura di interpretare un personaggio simile?

Tutt'altro! Era il lato simpaticamente amorale del personaggio che mi ha sedotta. E anche se il film era una fiaba, esistono tante Paulette nella vita reale. A sua difesa, va detto che Paulette è una donna distrutta dalla vita, ma che conserva una grande forza vitale. La sua combattività e il suo coraggio fanno sì che lei si meriti che le cose vadano al posto giusto, anche se non lo fa in maniera legale!

Lei è odiosa con la sua famiglia, sleale con le amiche, maleducata con tutti quelli che incontra...

Certo, ma evolve molto nel corso della storia, e anche all'inizio ritengo che posseda un'energia e una vitalità promettente, nonostante la sua situazione economica disastrosa. E' la sua vita e dipende dalle sventure che le sono capitate, che la portano a essere schiava dell'odio verso gli altri, ma fin dall'inizio lei è molto orgogliosa, tanto da preferire rovistare tra i rifiuti piuttosto che andare alla mensa dei poveri. Inoltre, il suo amore incondizionato per il defunto marito la rende commovente. Mi piace il coraggio che mostra nel tentativo di cambiare il suo destino, nonostante essendo anziana, povera e sola, non ha nessuna carta da giocare. Certo, lei si ritrova coinvolta con la delinquenza, ma non ha scelta. Dopo aver letto la sceneggiatura, mi sono detta che Paulette aveva un legame con due dei film più importanti della mia carriera: l'eroina di *Alla bella Serafina piaceva far l'amore sera e mattina* di Nelly Kaplan e *Mica scema la ragazza!* di François Truffaut, anche loro dei personaggi al limite e trasgressivi. Se fossero invecchiate, sarebbero potute diventare delle Paulette!

Le riprese sono state complicate?

Sì e no. Ho adorato girare il film, ma ci ho messo due mesi ad abbandonare il personaggio. Oltre alla scena di lotta, molto fisica, ho dovuto imparare a mollare tutto, in senso metaforico e letterale.

Che vuole dire?

Per usare un eufemismo, possiamo dire che Paulette non è viziata dal punto di vista fisico. A parte la parrucca, non abbiamo utilizzato nessun trucco. Ho dovuto allenarmi ad abbandonare il mio viso, senza cercare di essere vivace, puntando su un aspetto ordinario... da mantenere in qualsiasi momento. Avevo un po' paura del risultato, ma penso che le luci del direttore della fotografia, Bruno Privat, fossero fantastiche e permettessero di dimenticare un po' il 'muso' di Paulette! Prima delle riprese, abbiamo lavorato molto con il regista, sia sulla sceneggiatura che sulle caratteristiche del personaggio. Mi ricordo di aver pensato che il foulard sui capelli fosse eccessivo, ma Jérôme mi ha assicurato che molte donne della mia età ne portano ancora uno in periferia. Quando siamo arrivati a Bagnolet per le riprese, ho capito che aveva ragione: le strade erano piene di Paulette!

Quali sono state le scene che le è piaciuto maggiormente girare?

Le scene comiche mi hanno entusiasmato: quella di Paulette che si confessa al prete del Gabon e gli dice di "meritarsi di essere bianco" mi ha incantato. Le partite a carte con le amiche sono state l'occasione di lavorare con delle attrici che ammiro da molto tempo: Dominique Lavanant, Carmen Maura e Françoise Bertin sono eccezionali per precisione e simpatia. Ma soprattutto mi è piaciuto lavorare con i giovani attori: Paco Boublard, che interpreta Vito, il capo degli spacciatori, mi ha stupito per come pronunciava sempre delle frasi rozze, mentre poi appena si smetteva di girare diventava adorabile ed educato. E anche Axelle Laffont, che interpreta mia figlia in maniera profonda e trattenuta... Mio Dio, bisognerebbe citarli tutti, hanno fornito un contributo importante al film. Lavorare con degli attori così bravi, ti costringe a superarti e, in un certo senso, è una dimostrazione di coraggio.

Il film ha una patina di amarezza. Anche lei pensa che la nostra società abbandoni gli anziani?

Io ovviamente non mi trovo nella stessa situazione economica di Paulette. Tuttavia, credo che al di là degli ambienti sociali differenti, c'è una costante quando si invecchia: un sentimento di inutilità e anche di abbandono. Per un'attrice della mia età, ottenere il ruolo da protagonista in un film del genere è un regalo inatteso! Se Paulette riuscirà a far passare il messaggio: "non scoraggiatevi, possiamo ancora essere utili", sarebbe un'ottima cosa! (risate).

INTERVISTA AD ALAIN GOLDMAN

PRODUTTORE

Jérôme Enrico ha rivelato che il suo agente ha fatto le poste alla sede di Légende productions con la sceneggiatura di Paulette...

Io ho un ricordo diverso! Dopo che mi hanno descritto il progetto, l'ho letto. In effetti, per decidere di fare un film, devo averne voglia due volte. Nella prima, che precede la lettura della sceneggiatura, chiedo che mi si racconti brevemente la storia e reagisco esattamente come uno spettatore. Il tema mi interessa, mi diverte, mi commuove o no? In caso positivo, leggo la sceneggiatura e una volta che la storia è terminata, se ne ho ancora voglia, vado avanti in fretta!

E cosa le ha fatto venire voglia di leggere la sceneggiatura di Paulette?

In primo luogo l'idea: «una vecchia signora che vende droga» era sufficiente per incuriosirmi. Dopo aver letto la sceneggiatura, mi è piaciuta la dimensione sociale del progetto. Alla Légende, eravamo tutti d'accordo: era molto buffa, ma non solo. Come con ogni buon soggetto di una commedia, si sarebbe potuto realizzare un film drammatico con questa vicenda. La storia mi ha aperto gli occhi sul duplice abbandono di cui sono vittime le persone anziane. Lo Stato non ha i mezzi per sostenerli, le famiglie si sfaldano e tutto questo si avverte sui luoghi che dovrebbero essere destinati alla solidarietà nella nostra società. A mio avviso, la loro solitudine e precarietà può essere spiegata con il fatto che la Francia è diventata una società in cui possono sopravvivere soltanto le persone attive. Non solo, gli anziani così come i bambini, non producono, ma sono anche fonte di imbarazzo. Una donna anziana che ci mette tanto tempo a pagare il pane, è come un bambino che gioca in treno: un fastidio. E' un fenomeno che non esiste né in Africa, né in Asia, dove rispettano ancora l'esperienza e valorizzano l'attesa.

Ha sentito parlare della 'vera' Paulette, quella che ha ispirato gli sceneggiatori?

No, ma il fatto che la storia si ispirasse a un fatto di cronaca e quindi fosse ancorata alla realtà, mi ha colpito e divertito: in seguito, ho scoperto che ovunque esistono delle Paulette, non solo in Francia. Ho letto che negli Stati Uniti è stata messa in prigione una Mère Dalton di settant'anni, che controllava 400 spacciatori in 5 Stati. Lei riusciva a gestire tutti i 'giovani' che lavoravano nell'organizzazione! Peraltro, credo che fin dall'inizio io e Jérôme Enrico avessimo la stessa visione del progetto. Non si trattava di fare un film sulla droga, ma sulla precarietà della terza età.

Non era un soggetto molto glamour, questo le faceva paura?

Decisamente no. Intanto, la sceneggiatura era molto divertente, poi avevo visto il primo lungometraggio di Jérôme Enrico, quindi ero consapevole delle sue doti, del suo sguardo e della sua bravura come regista. Per quanto riguarda i nostri partner (le catene delle sale cinematografiche, il distributore, ecc.), abbiamo la fortuna di avere la loro fiducia. Realizziamo solo due o tre film all'anno, quindi conoscono perfettamente il nostro entusiasmo e il nostro coinvolgimento personale. Se produciamo un film, significa che ci crediamo completamente, come in questo caso. Peraltro, abbiamo raccolto i finanziamenti per Paulette più rapidamente di quello che speravamo all'inizio.

Jérôme Enrico afferma che le riprese sono state fantastiche. Il produttore conferma?

Certo! E non si tratta di una difesa d'ufficio, glielo assicuro. Quando vedo il lavoro fantastico di Bernadette Lafont, il rigore e l'entusiasmo del regista, il trasporto di tutte le persone coinvolte, è impossibile non essere un produttore felice.

Lei è abituato ai successi al botteghino (*I fiumi di porpora, 99 francs, La vie en rose, Vento di primavera, Case départ*, ecc.). Ritiene che *Paulette* abbia le stesse possibilità con il pubblico?

Voglio rassicurarla, non abbiamo realizzato solo dei successi! D'altronde sarebbe impossibile. E' difficile predire il successo o il fallimento di un film atipico come *Paulette*, ma in un certo senso, non mi importa. Ne sono fiero, come sono fiero del lavoro svolto su questo film. Ora, se come mi è capitato personalmente, anche gli spettatori si avvicineranno al film pensando semplicemente di farsi quattro risate e usciranno dalla sala avendo cambiato un po' la loro visione delle persone anziane, oltre a esserne fiero, ne sarei commosso... e felice!